

UNA PRODUZIONE
ALTRA SCENA E L'ALTRO TEATRO

ELFOTRA

1944



GUIDA PER GLI STUDENTI

APPROFONDIMENTI
E ATTIVITÀ DIDATTICHE

Gentile Docente,

"**Elettra 1944**" è uno spettacolo teatrale ambientato a Roma durante l'occupazione nazista, negli ultimi mesi della Seconda guerra mondiale. Attraverso la storia di una famiglia divisa dalla guerra civile, lo spettacolo racconta uno dei momenti più drammatici della storia italiana: il periodo che va dall'armistizio dell'8 settembre 1943 alla liberazione del paese. Ma non si tratta soltanto un racconto storico. La vicenda dialoga direttamente con il mito greco di Elettra e Oreste, uno dei grandi racconti della tragedia antica. Come nelle tragedie greche, anche qui il conflitto attraversa una famiglia e mette i personaggi davanti a scelte morali difficili: vendetta o giustizia? fedeltà o ribellione? memoria o oblio?

Per questo motivo lo spettacolo offre numerosi **spunti di approfondimento interdisciplinare** e può essere utilizzato efficacemente in diversi ambiti didattici.

Storia - Lo spettacolo permette di affrontare uno dei passaggi più complessi della storia italiana del Novecento: la crisi dello Stato dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, l'occupazione tedesca, la nascita della Repubblica Sociale Italiana e la guerra civile tra fascisti e antifascisti. Attraverso il racconto della vita quotidiana in una città occupata, gli studenti possono comprendere meglio le condizioni materiali e morali in cui si trovarono a vivere milioni di italiani: la paura, la fame, il mercato nero, le persecuzioni, la scelta tra collaborare, resistere o cercare semplicemente di sopravvivere.

Letteratura e cultura classica - La storia dello spettacolo si ispira al mito di Elettra e Oreste, protagonisti della tragedia greca e figure centrali della trilogia dell'Orestea di Eschilo. Il confronto tra il mito antico e la sua reinterpretazione moderna offre agli studenti l'occasione di scoprire come i grandi racconti della cultura classica continuino a essere reinterpretati e riscritti nel corso dei secoli. Il tema della vendetta familiare, del rapporto tra giustizia e violenza e del peso della memoria attraversa infatti tutta la tradizione teatrale occidentale.

Teatro e linguaggio scenico - La guida e lo spettacolo permettono inoltre di avvicinare gli studenti al linguaggio del teatro: la costruzione dei personaggi, il ruolo della regia, l'uso della scenografia, delle luci e della musica nel racconto scenico. Attraverso la visione dello spettacolo e le attività proposte, gli studenti possono riflettere su come una storia venga trasformata in azione teatrale e su come il teatro riesca a rendere vivi eventi storici e conflitti interiori.

Educazione civica e riflessione etica - Infine, lo spettacolo offre numerosi spunti di riflessione sui temi della responsabilità individuale, delle scelte morali e del rapporto tra individuo e storia. In situazioni estreme come quelle della guerra e dell'occupazione, le decisioni dei singoli possono avere conseguenze profonde non solo sulla propria vita, ma anche su quella degli altri. Le vicende dei personaggi invitano quindi gli studenti a interrogarsi su questioni che rimangono attuali: che cosa significa scegliere? è possibile rimanere neutrali davanti all'ingiustizia? come si costruisce la memoria del passato?

Questa guida è stata pensata come uno **strumento di supporto per docenti e studenti**. Le pagine che seguono sono divise in due sezioni:

- una **prima sezione di approfondimento**, che introduce lo spettacolo, i suoi temi principali e il contesto storico e culturale in cui è ambientato;
- una **seconda sezione dedicata alle attività didattiche**, che propone esercizi, discussioni e laboratori pensati per essere utilizzati prima o dopo la visione dello spettacolo.

Gli insegnanti possono utilizzare questi materiali liberamente, adattandoli alle esigenze della classe e al proprio programma didattico.

Il teatro è da sempre uno spazio privilegiato per raccontare la storia e interrogare il presente. Attraverso il confronto con i personaggi e le loro scelte, gli studenti possono riflettere su temi che rimangono profondamente attuali: il peso della memoria, il conflitto tra affetti e ideali, e il difficile rapporto tra giustizia e vendetta. Ci auguriamo che questa guida possa contribuire a rendere l'esperienza dello spettacolo un'occasione di conoscenza, dialogo e partecipazione attiva.

La produzione di "Elettra 1944"

LO SPETTACOLO

Roma, inverno 1944.

La città è occupata dall'esercito tedesco. Le strade sono pattugliate, il coprifuoco è rigido, il cibo scarseggia. Le notizie arrivano confuse: qualcuno parla di liberazione imminente, altri temono nuove rappresaglie. Ogni giorno qualcuno viene arrestato, qualcuno scompare, qualcuno decide di combattere.

Ma la guerra non si combatte soltanto nelle strade.

In un appartamento romano vive la famiglia Verani. Come molte famiglie italiane di quegli anni, anche la loro è attraversata da divisioni profonde: idee politiche diverse, lutti irrisolti, segreti che non sono mai stati davvero affrontati. La guerra, che all'inizio sembrava lontana, è ormai entrata nelle loro vite e nelle loro relazioni.

Il ritorno di Flavio, assente da tempo, riporta alla luce tensioni e ferite che la famiglia aveva cercato di nascondere. Intorno a lui si muovono figure diverse e contrastanti: Velia, la madre che tenta di mantenere un fragile equilibrio domestico; Alma, la sorella segnata dal dolore e da un senso profondo di ingiustizia; Sergio, uomo legato al potere fascista; Olimpia, la domestica che osserva tutto con lo sguardo concreto di chi conosce la realtà della città; e Valerio, giovane intellettuale inquieto, testimone degli eventi.

All'interno della casa si intrecciano così le stesse tensioni che attraversano il paese. La guerra civile italiana – lo scontro tra fascismo e antifascismo – non è più soltanto una questione politica: diventa un conflitto che divide le famiglie, mette gli individui davanti a scelte difficili e costringe ognuno a interrogarsi sulla propria responsabilità.

Allo stesso tempo, la storia richiama uno dei grandi miti della tragedia greca: quello di Elettra e Oreste, figli del re Agamennone, protagonisti di una vicenda segnata dal tradimento, dalla vendetta e dal peso del passato. Come nel mito antico, anche qui i figli si trovano a fare i conti con le azioni dei genitori e con una storia familiare che continua a esercitare la propria influenza sul presente.

Il teatro, da sempre, rilegge i grandi miti per parlare del proprio tempo. In "Elettra 1944" il mondo della tragedia greca incontra quello dell'Italia del Novecento: due epoche lontane che condividono le stesse domande fondamentali:

Quanto pesa il passato sulle nostre scelte?

È possibile interrompere la catena della violenza?

E cosa succede quando la Storia entra nelle case e trasforma una famiglia in un campo di battaglia?

LA TRAMA

La storia si svolge a Roma durante gli ultimi mesi dell'occupazione nazista. La città è segnata dalla guerra: i tedeschi controllano le strade, il cibo è sempre più scarso, le notizie arrivano confuse e la paura è diffusa. In questo clima difficile, la vita quotidiana continua tra compromessi, silenzi e scelte che possono diventare pericolose. In un appartamento romano vive la famiglia Verani. La casa è abitata da Velia, madre autoritaria e protettiva, e dalla figlia Alma, una giovane donna segnata dal dolore e da una rabbia che non riesce a nascondere. Con loro vivono Olimpia, la domestica che conosce bene la durezza della vita nella città occupata, e Valerio, giovane osservatore inquieto degli eventi.

Su quella casa pesa però un passato che non è mai stato davvero affrontato: la morte del padre, Fulvio Verani, avvenuta alcuni anni prima dopo una lunga malattia. La sua scomparsa ha lasciato nella famiglia un vuoto e molte domande rimaste senza risposta. Alma, in particolare, non ha mai accettato quella morte e continua a sospettare che dietro quella vicenda si nasconda una verità taciuta.

L'equilibrio fragile della casa viene scosso dal ritorno di Flavio, il figlio di Velia, che torna a Roma dopo un lungo periodo di assenza. Il suo arrivo riporta alla luce vecchie tensioni e riapre ferite che sembravano dimenticate. Allo stesso tempo, nella casa è sempre più presente Sergio, uomo legato al potere fascista e figura ambigua nella vita della famiglia.

Mentre la città vive i giorni più duri dell'occupazione e la guerra civile divide gli italiani, anche all'interno della famiglia Verani le tensioni diventano sempre più forti. Le conversazioni si trasformano in accuse, i sospetti si fanno più concreti e il passato comincia lentamente a emergere. Al centro della vicenda c'è una domanda che riguarda la morte di Fulvio e il ruolo che alcuni membri della famiglia potrebbero aver avuto in quella tragedia. Per Alma e Flavio il passato non può essere dimenticato: se un'ingiustizia è stata commessa, qualcuno dovrà risponderne.

Come nel mito antico di Elettra e Oreste, anche qui i figli si trovano di fronte al peso delle colpe dei genitori e alla tentazione della vendetta. Ma in un tempo di guerra, quando tutto sembra già attraversato dalla violenza, la domanda diventa ancora più difficile: la vendetta può davvero ristabilire la giustizia, oppure rischia soltanto di continuare la catena della distruzione?

Nel corso della storia, rivelazioni inattese porteranno i personaggi a confrontarsi con le proprie responsabilità e con il prezzo della verità. La casa dei Verani diventa così il luogo in cui si riflettono le divisioni di un intero paese: una famiglia attraversata dalla stessa frattura che, in quegli anni, divide l'Italia.

I PERSONAGGI

Velia - Madre della famiglia Verani, è una donna forte, orgogliosa e abituata a controllare tutto ciò che accade nella sua casa. Durante gli anni della guerra ha cercato di mantenere stabilità e sicurezza per la propria famiglia, ma il passato nasconde decisioni e compromessi che ora tornano a chiedere conto. Il suo rapporto con i figli è complesso: protettivo, ma anche segnato da segreti e silenzi.

Alma - Figlia di Velia, è una giovane donna segnata da lutti profondi e da una rabbia che non riesce a spegnere. La morte del padre e altre tragedie familiari hanno lasciato in lei un senso di ingiustizia che non trova pace. Alma è il personaggio che più di tutti sente il peso del passato e che più di tutti cerca la verità. Come l'Elettra della tragedia greca, vive nel ricordo e nella richiesta di giustizia.

Flavio - Figlio di Velia e fratello di Alma, torna a casa dopo una lunga assenza proprio nel momento più difficile della guerra. Il suo ritorno riapre questioni che la famiglia aveva cercato di dimenticare. Flavio si trova presto diviso tra il desiderio di proteggere la famiglia e la necessità di affrontare la verità sul passato. Come Oreste nel mito antico, si trova davanti a una scelta difficile che riguarda giustizia, vendetta e responsabilità.

Sergio - Uomo legato al regime fascista e alla nuova Repubblica Sociale Italiana, è una presenza ingombrante nella casa dei Verani. Autoritario, pragmatico e abituato al potere, rappresenta la realtà più dura e violenta della guerra civile. Il suo rapporto con Velia e con la famiglia nasconde ambiguità e tensioni profonde, e il suo ruolo nel passato della famiglia diventa progressivamente centrale.

Olimpia - La domestica della casa, ma anche una figura che osserva tutto con grande lucidità. Proveniente da un ambiente popolare, conosce bene le difficoltà della vita nella città occupata: la fame, il mercato nero, la paura delle retate. Il suo sguardo concreto e ironico rappresenta spesso il punto di vista più realistico sulla situazione che la famiglia sta vivendo.

Valerio - Giovane intellettuale e osservatore inquieto degli eventi. Attraverso il suo sguardo emerge spesso la dimensione più riflessiva della storia: la difficoltà di capire cosa stia davvero accadendo e quale sia il modo giusto di agire in un momento storico così drammatico. Valerio rappresenta il dubbio, la coscienza critica e il bisogno di comprendere.

I TEMI DELLO SPETTACOLO

La guerra che entra nelle case

Lo spettacolo racconta uno dei momenti più drammatici della storia italiana: il periodo dell'occupazione nazista e della guerra civile. In quegli anni il conflitto non divide soltanto eserciti e schieramenti politici, ma entra nella vita quotidiana delle persone e nelle relazioni familiari. La casa della famiglia Verani diventa così una piccola immagine del paese: al suo interno convivono idee politiche diverse, paure, sospetti e scelte difficili. La guerra non è più soltanto qualcosa che accade lontano, ma una presenza che influenza ogni decisione e mette alla prova i legami più profondi.

Il peso del passato

Al centro della vicenda c'è una domanda che riguarda il passato della famiglia: che cosa è davvero accaduto al padre, Fulvio Verani? La sua morte, avvenuta anni prima, continua a influenzare la vita dei personaggi. I ricordi, i silenzi e le versioni contrastanti degli eventi mostrano quanto il passato possa restare presente nella vita delle persone. Quando alcune verità rimangono nascoste troppo a lungo, prima o poi tornano a galla. Lo spettacolo mostra quindi come la memoria – personale e familiare – possa diventare una forza potente, capace di cambiare il destino di chi vive nel presente.

Vendetta e giustizia

La storia richiama uno dei temi centrali della tragedia greca: la vendetta all'interno della famiglia. Nel mito di Elettra e Oreste, i figli devono decidere se vendicare l'uccisione del padre, compiendo a loro volta un atto di violenza. Anche nello spettacolo i figli si trovano davanti a una scelta simile: se una grave ingiustizia è stata commessa, è possibile lasciarla impunita? Il conflitto tra vendetta e giustizia attraversa tutta la vicenda. La domanda che emerge è difficile e universale: la vendetta può davvero ristabilire l'equilibrio, oppure rischia soltanto di generare nuova violenza?

Responsabilità e scelte individuali

Durante la guerra ogni individuo è chiamato a prendere decisioni difficili. Alcuni scelgono di resistere, altri di collaborare con il potere, altri ancora cercano semplicemente di sopravvivere. Lo spettacolo mette in scena proprio questo dilemma: fino a che punto siamo responsabili delle nostre scelte? E quanto è facile giudicare le decisioni prese in momenti di grande pericolo? I personaggi di "Elettra 1944" non sono eroi perfetti né colpevoli assoluti: sono persone costrette a confrontarsi con situazioni estreme e con le conseguenze delle proprie azioni.

Il mito che parla al presente

Uno degli aspetti più interessanti dello spettacolo è il dialogo tra storia antica e storia moderna. Il mito di Elettra e Oreste, nato nell'antica Grecia più di duemila anni fa, viene riletto attraverso una vicenda ambientata nell'Italia del Novecento. Questo dimostra come i grandi miti continuino a essere attuali: parlano di passioni umane fondamentali – amore, odio, giustizia, vendetta, memoria – che attraversano tutte le epoche. Il teatro, da sempre, utilizza questi racconti per interrogare il presente e per aiutare il pubblico a riflettere su questioni che riguardano ancora la nostra società.

Spunti di riflessione

- **È possibile separare la vita privata dalle scelte politiche?**
- **Quando un'ingiustizia viene scoperta dopo molti anni, che cosa è giusto fare?**
- **In una situazione di guerra, quanto sono libere le scelte delle persone?**

Contesto: L'ITALIA NEL 1943-44

Il periodo in cui è ambientato "Elettra 1944" è uno dei momenti più drammatici della storia italiana del Novecento. Tra il 1943 e il 1945 l'Italia attraversò una fase di profonda crisi politica, militare e sociale che portò alla caduta del regime fascista, all'occupazione tedesca e a una vera e propria guerra civile tra italiani. Per comprendere meglio lo spettacolo è importante ripercorrere brevemente ciò che accadde in quegli anni.

LA CADUTA DEL FASCISMO

Nel luglio del 1943 la situazione militare dell'Italia era ormai disastrosa. Dopo anni di guerra al fianco della Germania nazista, l'esercito italiano aveva subito gravi sconfitte su molti fronti e gli Alleati erano sbarcati in Sicilia. Il 25 luglio 1943 il Gran Consiglio del Fascismo votò la sfiducia a Benito Mussolini. Il re Vittorio Emanuele III lo fece arrestare e affidò il governo al maresciallo Pietro Badoglio. Formalmente l'Italia continuava la guerra accanto alla Germania, ma in segreto il nuovo governo iniziò trattative con gli Alleati per uscire dal conflitto.

L'ARMISTIZIO E IL CROLLO DELLO STATO

Il 3 settembre 1943 l'Italia firmò l'armistizio con gli Alleati a Cassibile, in Sicilia. L'annuncio ufficiale fu dato alla radio la sera dell'8 settembre 1943. L'armistizio non portò però immediatamente la pace. Lo Stato italiano si trovò improvvisamente senza un piano militare chiaro e senza un comando centrale: il re e il governo lasciarono Roma e si rifugiarono nel Sud del paese. In molte città soldati e civili si trovarono senza ordini e senza difese. La Germania reagì rapidamente occupando gran parte dell'Italia e disarmando l'esercito italiano. Iniziò così un nuovo periodo di guerra sul territorio italiano.

UN PAESE DIVISO

Dopo l'armistizio l'Italia si trovò divisa in due parti:

- nel Sud, liberato progressivamente dagli Alleati, rimase il governo del re e di Badoglio;
- nel Centro-Nord, occupato dai tedeschi, nacque la Repubblica Sociale Italiana, uno Stato fascista guidato da Mussolini e sostenuto dalla Germania.

Questa situazione portò a uno scontro armato tra diversi gruppi di italiani: da una parte i fascisti della Repubblica Sociale e i loro alleati tedeschi, dall'altra i movimenti della Resistenza, formati da partigiani e civili che combattevano contro l'occupazione nazista e contro il fascismo. Per questo motivo molti storici definiscono il conflitto italiano tra il 1943 e il 1945 anche come una guerra civile.

CRONOLOGIA ESSENZIALE

25 luglio 1943 – Mussolini viene destituito e arrestato.

3 settembre 1943 – L'Italia firma l'armistizio con gli Alleati.

8 settembre 1943 – L'armistizio viene annunciato alla radio.

Settembre 1943 – L'esercito tedesco occupa gran parte dell'Italia.

1943-1945 – Si sviluppa la Resistenza contro l'occupazione nazista e il fascismo.

25 aprile 1945 – Insurrezione generale e liberazione dell'Italia settentrionale.

Contesto: ROMA OCCUPATA

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, l'esercito tedesco occupò rapidamente Roma e gran parte dell'Italia centro-settentrionale. La capitale rimase sotto il controllo delle truppe naziste per circa nove mesi, dal settembre 1943 fino al 4 giugno 1944, quando fu liberata dagli Alleati. Durante questo periodo la vita quotidiana della popolazione cambiò profondamente.

Una città sotto controllo

Le forze tedesche esercitavano un controllo molto stretto sulla città. Le strade erano pattugliate, erano frequenti i controlli e molte attività erano limitate dal coprifuoco, che obbligava i cittadini a rientrare nelle proprie case durante la notte.

Anche la presenza della polizia fascista della Repubblica Sociale Italiana contribuiva al clima di paura e repressione. Arresti, interrogatori e perquisizioni erano all'ordine del giorno, soprattutto nei confronti di chi era sospettato di collaborare con la Resistenza.

Fame e mercato nero

La guerra aveva reso sempre più difficile procurarsi il cibo. Molti prodotti erano razionati e la popolazione riceveva quantità molto limitate di pane, farina, zucchero e altri beni essenziali.

Per questo motivo si diffuse ampiamente il mercato nero, cioè la vendita clandestina di cibo e merci a prezzi molto alti. Molte persone cercavano di sopravvivere scambiando oggetti personali con alimenti o cercando prodotti provenienti dalle campagne.

Questa realtà è rappresentata anche nello spettacolo attraverso il personaggio di Olimpia, che conosce bene le difficoltà della vita quotidiana durante l'occupazione.

Rastrellamenti e persecuzioni

Durante l'occupazione nazista la città fu teatro anche di violenze e persecuzioni. Uno degli episodi più tragici fu il rastrellamento del ghetto di Roma, avvenuto il 16 ottobre 1943. In quella giornata oltre mille ebrei romani furono arrestati dai nazisti e deportati nei campi di concentramento; solo pochissimi di loro riuscirono a sopravvivere.

Un altro evento drammatico avvenne nel marzo 1944, quando un attacco partigiano contro un reparto tedesco provocò una durissima rappresaglia. Il giorno successivo, il 24 marzo 1944, i nazisti uccisero 335 prigionieri italiani nelle cave delle Fosse Ardeatine, uno dei massacri più gravi compiuti durante l'occupazione.

La Resistenza nella città

Nonostante il clima di repressione, a Roma operarono diversi gruppi della Resistenza. Alcuni partigiani combattevano nelle campagne e sulle montagne, ma nelle città agivano soprattutto piccoli gruppi clandestini che organizzavano sabotaggi, azioni armate e attività di propaganda contro l'occupazione tedesca e il fascismo. Queste azioni comportavano grandi rischi: chi veniva scoperto poteva essere arrestato, torturato o fucilato.

In questo contesto di paura, violenza e scelte difficili si muovono i personaggi protagonisti dello spettacolo. La città occupata non è solo lo sfondo della storia: è una presenza costante che influenza le decisioni dei personaggi e il destino della famiglia Verani.

Contesto: LA RESISTENZA

Dopo l'occupazione tedesca dell'Italia nel settembre 1943, molti italiani decisero di opporsi al nazismo e al fascismo attraverso diverse forme di resistenza. Nacque così il movimento che oggi chiamiamo **Resistenza italiana**. La Resistenza non fu un movimento unico e omogeneo, ma un insieme di gruppi e organizzazioni diverse che condividevano l'obiettivo di liberare il paese dall'occupazione tedesca e di porre fine al regime fascista. Le principali forze politiche antifasciste – tra cui comunisti, socialisti, cattolici, liberali e azionisti – collaborarono nella lotta contro il nazifascismo e si coordinarono attraverso il **Comitato di Liberazione Nazionale (CLN)**, organismo politico che guidò e organizzò la resistenza contro l'occupazione.

Chi erano i partigiani

I combattenti della Resistenza venivano chiamati partigiani. Tra di loro c'erano persone molto diverse: soldati dell'esercito italiano che, dopo l'armistizio, rifiutarono di arrendersi ai tedeschi; giovani che non volevano arruolarsi nell'esercito della Repubblica Sociale Italiana; uomini e donne che avevano maturato una forte opposizione al fascismo; studenti, operai, contadini e anche intellettuali. Molte donne parteciparono alla Resistenza come staffette, cioè persone incaricate di trasportare messaggi, armi o informazioni tra i diversi gruppi partigiani. Il loro ruolo era fondamentale per mantenere i contatti tra le varie formazioni e spesso comportava grandi rischi.

Le formazioni partigiane

I gruppi partigiani si organizzarono in diverse formazioni, spesso legate a orientamenti politici differenti. Tra le principali vi furono: le Brigate Garibaldi, di ispirazione comunista; le Brigate Giustizia e Libertà, legate al Partito d'Azione; le Brigate Matteotti, di orientamento socialista nonché le formazioni autonome, spesso guidate da ufficiali dell'esercito. Nonostante le differenze politiche, molte di queste formazioni collaborarono tra loro nella lotta contro l'occupazione tedesca.

La Resistenza nelle città

Oltre ai gruppi che combattevano nelle montagne e nelle campagne, esistevano anche organizzazioni clandestine nelle città. In particolare operarono i GAP (Gruppi di Azione Patriottica), piccoli nuclei di partigiani che organizzavano azioni rapide contro obiettivi militari tedeschi o fascisti. Queste azioni potevano includere sabotaggi, attentati contro ufficiali nemici o attacchi contro reparti militari. Operare nelle città era estremamente pericoloso: chi veniva scoperto rischiava la tortura, la deportazione o la fucilazione. Accanto ai combattenti armati, moltissimi civili sostennero la Resistenza fornendo aiuto, nascondendo partigiani o diffondendo informazioni. Senza questo sostegno diffuso, la lotta clandestina sarebbe stata molto più difficile.

Una scelta difficile

Entrare nella Resistenza non era una decisione semplice. Significava vivere in clandestinità, affrontare il rischio dell'arresto e spesso mettere in pericolo anche la propria famiglia. Per molti italiani, però, quella scelta rappresentava l'unico modo per opporsi all'occupazione nazista e al ritorno del fascismo. La Resistenza contribuì alla liberazione del paese e alla nascita, dopo la guerra, di una nuova Italia democratica.

Contesto: IL MITO DI ELETTRA E ORESTE

La trama di "Elettra 1944" richiama uno dei miti più celebri della tragedia greca: quello di Elettra e Oreste, figli del re Agamennone.

Agamennone era il comandante dell'esercito greco durante la guerra di Troia. Prima di partire per la guerra aveva compiuto un gesto terribile: per ottenere il favore degli dèi e permettere alla flotta greca di salpare, aveva sacrificato sua figlia Ifigenia. Quando Agamennone tornò a casa dopo dieci anni di guerra, sua moglie Clitennestra non gli aveva perdonato quel sacrificio. Durante la sua assenza aveva iniziato una relazione con Egisto, un uomo che odiava Agamennone e desiderava prendere il potere. Appena il re tornò a palazzo, Clitennestra ed Egisto lo assassinarono. Con la morte di Agamennone, il trono passò nelle loro mani. I figli della coppia reagirono in modo diverso. Oreste, ancora giovane, fu allontanato dal palazzo per evitare che venisse ucciso. Elettra, invece, rimase a vivere nella casa dominata dagli assassini del padre. Elettra non dimenticò mai ciò che era accaduto. Per anni continuò a vivere nel ricordo del padre e nel desiderio di vendetta. Quando Oreste tornò adulto, i due fratelli si ritrovarono e decisero di vendicare l'uccisione di Agamennone. La vendetta fu terribile: Oreste uccise Egisto e poi la propria madre, Clitennestra.

Le Erinni: la vendetta che non si ferma

Con questo gesto Oreste aveva vendicato il padre, ma aveva anche commesso un crimine gravissimo: l'uccisione della propria madre. Secondo il mito, questo atto attirò su di lui la persecuzione delle Erinni, antiche divinità della vendetta che punivano i delitti commessi all'interno della famiglia. Le Erinni rappresentavano la legge più antica e implacabile: quella secondo cui il sangue versato deve essere vendicato con altro sangue. Per questo inseguivano senza tregua chi si era macchiato di una colpa così grave, tormentandolo fino alla follia. La storia di Oreste sembrava quindi destinata a continuare all'infinito il ciclo della violenza: una vendetta che genera un'altra vendetta.

Le Eumenidi: dalla vendetta alla giustizia

Nella tragedia Eumenidi di Eschilo, la storia prende però una direzione nuova. Oreste arriva ad Atene, dove la dea Atena decide di istituire un tribunale per giudicare il suo caso. Per la prima volta il conflitto non viene risolto con un'altra vendetta, ma attraverso un processo pubblico. Il tribunale assolve Oreste. In quel momento le Erinni accettano di trasformarsi nelle Eumenidi, divinità benevole che da allora proteggono la giustizia della città. Questo passaggio rappresenta uno dei momenti più importanti del teatro greco: il passaggio dalla vendetta privata alla giustizia della comunità.

Il mito in "Elettra 1944"

Anche nello spettacolo il passato contiene una colpa che continua a influenzare il presente. I figli devono decidere come affrontarla e se rispondere alla violenza con altra violenza. Come nel mito antico, anche qui il conflitto riguarda il rapporto tra vendetta e giustizia. Nel corso della storia i personaggi si trovano davanti alla stessa domanda che attraversa la tragedia greca: è possibile interrompere la catena della vendetta? Il finale dello spettacolo suggerisce che questa trasformazione non dipende soltanto dalle istituzioni, ma anche dalle scelte degli individui. Quando la vendetta non viene portata fino alle estreme conseguenze, si apre la possibilità di uscire dal ciclo della violenza. In questo senso la vicenda della famiglia Verani riflette anche il passaggio storico che l'Italia stava vivendo in quegli anni: dalla guerra e dalla violenza della dittatura alla costruzione di una nuova vita democratica.

DAL MITO ALLA STORIA

Uno degli aspetti più interessanti dello spettacolo è il modo in cui una storia della tragedia greca viene trasportata dentro un contesto storico moderno. Il mito di Elettra e Oreste, nato nell'antica Grecia più di duemila anni fa, viene qui riletto all'interno dell'Italia della Seconda guerra mondiale. I personaggi dello spettacolo non sono copie esatte dei personaggi del mito, ma ne riprendono alcune caratteristiche, alcune funzioni drammatiche e soprattutto il conflitto centrale: il rapporto tra colpa, memoria, vendetta e giustizia all'interno della famiglia. La casa della famiglia Verani diventa così una sorta di "casa degli Atridi" moderna, in cui il passato continua a influenzare il presente e i figli devono confrontarsi con le azioni dei genitori.

MITO GRECO	ELETTRA 1944
AGAMENNONE il re ucciso al ritorno dalla guerra	FULVIO il padre morto al ritorno dal confino e dopo aver tradito la fede fascista
CLITENNESTRA la moglie di Agamennone, responsabile della sua morte	VELIA la madre, figura centrale e custode del segreto che riguarda il passato
EGISTO l'alleato di Clitennestra e complice dell'omicidio	SERGIO nuovo compagno di Velia, uomo legato al potere fascista e presenza ambigua nella casa
ELETTRA la figlia che non dimentica e chiede vendetta	ALMA la figlia che non accetta il silenzio sul passato e cerca la verità e la giustizia tramite vendetta
ORESTE il fratello che torna dall'esilio per vendicare il padre	FLAVIO il figlio che ritorna da Parigi e riapre il confronto con il passato
IFIGENIA la figlia sacrificata dal padre, la cui morte pesa su tutta la famiglia	VIRGINIA la sorella morta facendo la staffetta per i partigiani, la cui assenza continua a gravare
PILADE l'amico fedele di Oreste, che lo accompagna e lo sostiene	VALERIO presenza vicina a Flavio, figura di appoggio, testimonianza e coscienza riflessiva
CORO voce collettiva che osserva, commenta e dà forma alla coscienza della tragedia	OLIMPIA uno sguardo concreto, lucido e disincantato, che restituisce la verità più materiale e umana

COME NASCE UNO SPETTACOLO TEATRALE

Quando assistiamo a uno spettacolo teatrale vediamo il risultato finale di un lavoro lungo e complesso che coinvolge molte persone. Il teatro è infatti un'**arte collettiva**: il racconto prende forma grazie alla collaborazione tra artisti e tecnici che lavorano insieme per trasformare un testo in un'esperienza dal vivo. Prima di arrivare sul palcoscenico, uno spettacolo attraversa settimane o mesi di lavoro: letture del testo, prove, progettazione delle scene, costruzione dei costumi e preparazione degli elementi tecnici. Ecco alcuni degli elementi principali che contribuiscono alla creazione di uno spettacolo.

La regia - Il regista è la persona che guida il lavoro artistico dello spettacolo. A partire dal testo, il regista decide come raccontare la storia sulla scena: come devono muoversi gli attori, quale ritmo deve avere lo spettacolo, quali atmosfere creare. La regia è quindi una sorta di "interpretazione" della storia: lo stesso testo può essere messo in scena in modi molto diversi a seconda delle scelte del regista.

Gli attori - Gli attori danno vita ai personaggi attraverso la voce, il corpo e le emozioni. Durante le prove studiano il testo, costruiscono il carattere del personaggio e lavorano sulle relazioni con gli altri interpreti. A differenza del cinema, il teatro avviene sempre dal vivo: ogni replica è leggermente diversa dalle altre e il rapporto con il pubblico è diretto e immediato.

La scenografia - La scenografia è l'ambiente visivo in cui si svolge la storia. Può rappresentare un luogo realistico – come una casa o una strada – oppure uno spazio più simbolico. Gli scenografi progettano gli elementi della scena – pareti, mobili, oggetti – per aiutare il pubblico a immaginare il mondo della storia.

I costumi - I costumi aiutano a definire i personaggi e il periodo storico in cui è ambientata la vicenda. Attraverso gli abiti è possibile suggerire l'epoca, la posizione sociale dei personaggi o alcuni aspetti della loro personalità. In uno spettacolo ambientato nel passato i costumi contribuiscono a ricreare l'atmosfera di un periodo storico preciso.

Le luci e le musiche - Le luci sono fondamentali per creare l'atmosfera dello spettacolo. Possono suggerire il passaggio del tempo, sottolineare momenti di tensione o guidare l'attenzione del pubblico. Anche il suono e la musica contribuiscono a costruire l'ambiente della scena: rumori, effetti sonori o brani musicali possono rafforzare le emozioni della storia.

Il pubblico - Nel teatro il pubblico non è solo uno spettatore passivo. La presenza delle persone in sala influisce sull'energia dello spettacolo e sul lavoro degli attori. Ogni rappresentazione è quindi un'esperienza unica, che nasce dall'incontro tra chi recita sul palco e chi osserva dalla platea.

Quando assisterai a "*Elettra 1944*", prova a osservare non solo la storia e i personaggi, ma anche questi elementi: la regia, il lavoro degli attori, la scenografia, i costumi, le luci e i suoni. Ti aiuterà a capire meglio come il teatro riesce a **trasformare una storia in un'esperienza dal vivo**.

Attività didattica 1

SCRIVI UNA RECENSIONE DELLO SPETTACOLO

Dopo aver visto "Elettra 1944" prova a scrivere una recensione dello spettacolo.

Una recensione teatrale non è soltanto un riassunto della storia: è un testo in cui racconti l'esperienza dello spettacolo e condividi le tue impressioni sul lavoro degli attori, della regia e di tutti gli elementi che compongono la messinscena. Prima di iniziare a scrivere, prova a riflettere su ciò che hai visto.

Durante lo spettacolo

Mentre sei a teatro, o subito dopo la visione, prova a prendere nota di alcuni elementi importanti. Osserva in particolare:

- la scenografia – com'era lo spazio scenico? rappresentava un luogo realistico o simbolico?
- i costumi – in che modo aiutavano a capire l'epoca e i personaggi?
- le luci – come venivano usate per creare atmosfera o tensione?
- il suono e la musica – quali effetti sonori o musiche accompagnavano la storia?
- la regia – come si muovevano gli attori nello spazio? quali scelte ti hanno colpito di più?
- gli attori – come hanno interpretato i personaggi? quali interpretazioni ti sono sembrate più efficaci?

Dopo lo spettacolo

Quando torni a riflettere sull'esperienza dello spettacolo, prova a rispondere ad alcune domande:

- Qual è la storia raccontata nello spettacolo?
- Quali sono i temi principali della vicenda?
- In che modo lo spettacolo collega il mito di Elettra alla storia dell'Italia durante la Seconda guerra mondiale?
- Quali sono stati i momenti più intensi o significativi dello spettacolo?
- Come ha reagito il pubblico in sala?

Scrivi la tua recensione

Adesso prova a scrivere la tua recensione. Puoi organizzare il testo in questo modo:

- Introduzione - Presenta lo spettacolo e descrivi brevemente l'esperienza complessiva.
- La storia e i temi - Spiega di che cosa parla lo spettacolo e quali temi affronta.
- La messa in scena - Descrivi il lavoro della regia, degli attori, della scenografia, delle luci e del suono.
- La tua opinione - Concludi con una valutazione personale: cosa ti ha colpito di più? Cosa ti ha fatto riflettere?

Una sfida finale

Prova a riassumere "Elettra 1944" in una sola frase.

Quale frase sceglieresti per raccontare lo spettacolo a qualcuno che non lo ha visto?

Attività didattica 2

DOMANDE E SPUNTI DI DISCUSSIONE

Le domande che seguono possono essere utilizzate per una discussione in classe, un dibattito tra gruppi o come spunto per un breve testo scritto. Molte di esse collegano i temi dello spettacolo a questioni che riguardano anche il mondo contemporaneo.

Storia e memoria

In Italia la memoria della Seconda guerra mondiale e della Resistenza è ancora oggi oggetto di discussione e di interpretazioni diverse.

- Perché, secondo te, eventi storici accaduti più di 70 anni fa continuano a suscitare dibattito?
- È importante ricordare e discutere pubblicamente gli eventi della storia di un paese?
- Pensi che la memoria storica possa cambiare nel tempo a seconda delle generazioni?

Guerra e responsabilità individuale

Lo spettacolo è ambientato durante una guerra e mostra come i conflitti possano entrare nella vita quotidiana delle persone. Negli ultimi anni il mondo ha assistito a nuove guerre e conflitti, come quello in Ucraina iniziato nel 2022.

- In una situazione di guerra, quali scelte possono trovarsi ad affrontare i civili?
- È sempre chiaro distinguere tra chi combatte e chi cerca semplicemente di sopravvivere?
- Pensi che vivere in un paese in guerra possa cambiare il modo in cui le persone giudicano ciò che è giusto o sbagliato?

Giustizia dopo i conflitti

In molte parti del mondo, dopo la fine di una guerra o di una dittatura, i paesi devono decidere come affrontare le responsabilità del passato. Ad esempio:

- in Sudafrica, dopo la fine dell'apartheid, fu istituita una Commissione per la Verità e la Riconciliazione;
- dopo le guerre nei Balcani negli anni '90, alcuni responsabili dei crimini furono processati da tribunali internazionali.
- Secondo te, dopo un conflitto è più importante punire i responsabili o cercare una riconciliazione tra le persone?
- È possibile costruire una società pacifica senza affrontare le colpe del passato?

Polarizzazione e divisioni nella società

Negli ultimi anni in molti paesi si parla spesso di polarizzazione politica, cioè di una forte divisione tra gruppi con opinioni opposte.

- Pensi che oggi le divisioni politiche possano influenzare le relazioni personali o familiari?
- I social media e l'informazione online possono contribuire ad aumentare queste divisioni?
- Quali strumenti può avere una società democratica per affrontare i conflitti senza ricorrere alla violenza?

Il ruolo del teatro

- Secondo te, il teatro può aiutare a comprendere meglio eventi storici complessi?
- In che modo vedere una storia rappresentata sul palcoscenico può essere diverso dal leggerla in un libro di storia?
- Pensi che raccontare il passato attraverso il teatro possa aiutare a riflettere sui problemi del presente?

Attività didattica 3

TRACCE PER TEMI E SAGGI

Scegli una delle seguenti tracce e sviluppalala in forma di tema argomentativo o saggio breve. Puoi fare riferimento allo spettacolo a cui hai assistito, al mito di Elettra e Oreste, alla storia studiata e, se lo ritieni opportuno, a esempi della realtà contemporanea.

1. "Il passato non passa"

Nello spettacolo la morte di Fulvio Verani continua a influenzare la vita dei personaggi molti anni dopo che è avvenuta.

Lo storico Benedetto Croce scriveva: "La storia è sempre storia contemporanea."

Discuti questa affermazione riflettendo sul modo in cui gli eventi del passato continuano a influenzare le scelte del presente, sia nella vita delle persone sia nella storia dei paesi.

2. Vendetta e giustizia

Nel mito di Elettra e Oreste i figli devono vendicare l'uccisione del padre. Nella tragedia greca questo ciclo di vendette viene interrotto quando la giustizia non è più affidata alla vendetta personale ma a un tribunale della città.

Partendo da questo esempio, discuti il rapporto tra vendetta e giustizia.

Secondo te, è possibile costruire una società giusta senza superare la logica della vendetta? Puoi fare riferimento anche a esempi storici o contemporanei in cui le società hanno dovuto affrontare le conseguenze di violenze o crimini del passato.

3. Le scelte nelle situazioni estreme

Durante la Seconda guerra mondiale molte persone si trovarono davanti a decisioni difficili: collaborare con il potere, opporsi, oppure cercare semplicemente di sopravvivere.

Partendo dal contesto storico dello spettacolo, riflettere su questa domanda: Quanto è giusto giudicare oggi le scelte di chi ha vissuto in condizioni estreme?

Argomenta la tua posizione considerando il rapporto tra responsabilità individuale e contesto storico.

4. Quando la politica divide le famiglie

In "Elettra 1944" la guerra e le divisioni politiche entrano nella vita privata dei personaggi e trasformano i rapporti familiari.

Rifletti su come le grandi divisioni politiche o ideologiche possano influenzare la vita quotidiana delle persone. Secondo te esistono situazioni simili anche nel mondo contemporaneo?

Argomenta la tua risposta con esempi storici o attuali.

5. Perché raccontiamo ancora i miti antichi

Il mito di Elettra e Oreste è stato raccontato più di duemila anni fa, ma continua a essere reinterpretato nel teatro e nella cultura contemporanea.

Partendo dallo spettacolo "Elettra 1944", rifletti sul motivo per cui i miti antichi continuano a essere utilizzati per raccontare storie moderne.

Quali aspetti dell'esperienza umana rendono questi racconti ancora attuali?

Attività didattica 4

PROCESSO AI PROTAGONISTI

In "Elettra 1944" il passato della famiglia Verani contiene una colpa che divide profondamente i personaggi e mette i figli davanti a una scelta difficile: come reagire a ciò che è accaduto? Questa attività propone di trasformare la classe in un tribunale simbolico, per discutere responsabilità, colpe e scelte dei personaggi.

Preparazione dell'attività - la classe viene divisa in diversi gruppi, ciascuno con un ruolo preciso.
Giudice o collegio giudicante - Uno o più studenti che avranno il compito di ascoltare le argomentazioni e guidare il processo.

Accusa - Un gruppo di studenti che sosterrà la tesi secondo cui alcuni personaggi sono responsabili delle tragedie della famiglia.

Difesa - Un gruppo di studenti che cercherà invece di giustificare o spiegare le scelte dei personaggi.

Testimoni - Altri studenti interpreteranno i personaggi della storia (Velia, Alma, Flavio, Sergio, Olimpia, Valerio) e risponderanno alle domande dell'accusa e della difesa.

Svolgimento del processo

1. Presentazione del caso: il giudice introduce il processo e riassume brevemente il conflitto al centro della vicenda.
2. Intervento dell'accusa: l'accusa espone le proprie argomentazioni e indica chi ritiene responsabile.
3. Intervento della difesa: il gruppo della difesa presenta le proprie argomentazioni e prova a spiegare le scelte dei personaggi.
4. Interrogatorio dei testimoni: gli studenti che interpretano i personaggi rispondono alle domande dell'accusa e della difesa cercando di rimanere nel ruolo.
5. Discussione finale: il giudice o la giuria si riuniscono per decidere se qualcuno debba essere ritenuto responsabile e per motivare la propria decisione.

Alcune domande possibili durante il processo

- Velia ha agito per interesse personale, per paura o per proteggere la famiglia?
- Sergio rappresenta solo il potere del regime oppure ha anche responsabilità personali?
- Alma e Flavio hanno il diritto di chiedere giustizia per ciò che è accaduto?
- In una situazione storica come quella della guerra, è possibile distinguere chiaramente tra colpa e necessità?

Dopo il processo

Al termine dell'attività, la classe può discutere insieme alcune domande:

- Il processo ha cambiato la tua opinione sui personaggi?
- È stato facile stabilire chi fosse davvero responsabile?
- In che modo il contesto storico ha influenzato le scelte dei personaggi?

Questa attività permette agli studenti di comprendere meglio i conflitti morali della storia e di riflettere sul rapporto tra responsabilità individuale, storia e giustizia.

Attività didattica 5

RICOSTRUIRE IL PASSATO

Lo spettacolo è ambientato in un momento storico preciso: gli ultimi mesi dell'occupazione nazista di Roma, tra il 1943 e il 1944. Per comprendere meglio il contesto della storia, gli studenti possono svolgere una breve attività di ricerca su alcuni eventi e aspetti della vita quotidiana in quel periodo.

Come svolgere l'attività

La classe viene divisa in piccoli gruppi. Ogni gruppo sceglie uno dei seguenti argomenti e prepara una breve presentazione per il resto della classe (5–10 minuti). La presentazione può includere:

- una breve spiegazione dell'evento o del tema
- immagini o documenti storici
- eventuali testimonianze o citazioni

Argomenti di ricerca

Le Fosse Ardeatine

Il 24 marzo 1944 i nazisti compirono una delle più gravi stragi avvenute durante l'occupazione di Roma. Come rappresaglia per un attentato partigiano, 335 prigionieri italiani furono uccisi nelle cave delle Fosse Ardeatine. Il gruppo può approfondire: cosa accadde e perché; chi furono le vittime; come questo evento è ricordato oggi.

Il rastrellamento del ghetto di Roma

Il 16 ottobre 1943 le truppe naziste arrestarono oltre mille ebrei romani nel quartiere del ghetto. Quasi tutti furono deportati nel campo di concentramento di Auschwitz e pochissimi sopravvissero. Il gruppo può approfondire: come avvenne il rastrellamento; la questione di 50 chili d'oro versati dalla comunità ebraica; che cosa accadde alle persone deportate; come la città ricorda oggi questo evento.

La vita quotidiana nel 1944

Durante l'occupazione nazista la vita dei cittadini romani era molto difficile. Il gruppo può ricercare informazioni su: il razionamento del cibo; il mercato nero; il coprifuoco; la paura delle retate e degli arresti. Questa ricerca aiuta a capire meglio il contesto in cui vivono i personaggi dello spettacolo.

I GAP (Gruppi di Azione Patriottica)

I GAP erano piccoli gruppi della Resistenza che operavano soprattutto nelle città occupate. Il gruppo può approfondire: chi faceva parte dei GAP; che tipo di azioni compivano; quali rischi correavano i partigiani che agivano nelle città.

Condivisione finale

Dopo le presentazioni, la classe può discutere insieme:

- Quale evento o aspetto della storia ti ha colpito di più?
- In che modo conoscere questi fatti aiuta a comprendere meglio lo spettacolo?

Attività didattica 6

SCRITTURA CREATIVA

Una scena che non c'è

Il teatro racconta sempre solo una parte di una storia.

Molti momenti importanti della vita dei personaggi avvengono prima o dopo ciò che vediamo in scena.

In questa attività gli studenti immagineranno una nuova scena dello spettacolo, che potrebbe esistere ma non è presente nel testo.

Scegli un momento della storia

La scena che scriverai potrebbe svolgersi:

- prima degli eventi dello spettacolo
- durante, ma in un momento che non vediamo sul palco
- dopo la fine della storia
-

Alcune idee possibili

Puoi scegliere, ad esempio:

- un dialogo tra Velia e Sergio quando decidono di non curare Fulvio
- una conversazione tra Alma e Virginia prima della morte della sorella
- il momento in cui Flavio decide di tornare a casa
- una scena tra Olimpia e qualcuno del quartiere, che mostra la vita quotidiana durante l'occupazione
- un incontro tra Flavio e Valerio mentre discutono della situazione politica
-

Scrivi la scena

La scena dovrebbe includere:

- i personaggi presenti
- alcune indicazioni di luogo o situazione
- i dialoghi tra i personaggi

Non è necessario scrivere una scena molto lunga: anche 1–2 pagine possono essere sufficienti.

Mettere in scena la scena

Se possibile, alcuni studenti possono leggere o interpretare la scena davanti alla classe.

Dopo la lettura si può discutere:

- questa scena potrebbe davvero appartenere alla storia dello spettacolo?
- che cosa aggiunge alla comprensione dei personaggi?